

Un piano in più costa troppo, e il parcheggio si allontana

Un piano in più, per soddisfare l'interesse pubblico dell'opera, ma i conti dei privati (senza un sostanzioso aiuto del Comune) non sembrano tornare. È il caso del (futuro?) parcheggio sotterraneo di piazza del Carmine, il cui project financing presentato dalla società Trevi, un colosso del settore, e da Firenze Parcheggi, nelle settimane scorse è stato rispedito al mittente da Palazzo Vecchio. Motivo? «Il progetto non risponde all'interesse pubblico». L'amministrazione comunale ha ritenuto infatti insufficiente il piano che, entro il 2017, prevede 165 posti auto interrati e 36 garage privati. Tariffa orientativa prevista 3 euro l'ora. «Già, ma visto che gli oltre 240 parcheggi gratuiti per i residenti saranno cancellati noi dove metteremo la macchina?», hanno subito tuonato i cittadini dell'Oltrarno. Un'obiezione, quella portata avanti dal comitato Oltrarnofuturo, che ha innescato il durissimo braccio di ferro con il Comune. E l'amministrazione, costretta da un fuoco di fila di polemiche, è dovuta correre ai ripari: «Per il parcheggio di piazza del Carmine bisogna scavare tre piani, uno in più del previsto, per ricavare ulteriori cento posteggi», ha scritto Palazzo Vecchio alla società che ha presentato il project financing. Un progetto, quello iniziale dei privati, che richiede un investimento di circa 12 milioni di euro. Ma per scavare un piano in più, specie in un'area delicata e di grande pregio come il Carmine, servono molti più fondi del previsto. I benefici? Con più posti a disposizione (oltre 250 invece dei 165 già bocciati) sarebbe più facile programmare tariffe agevolate per i residenti, ai quali il Comune ha già promesso la conversione in «strisce bianche» (per gli abitanti del quartiere) del parcheggio di piazza del Cestello. Un quadro di incertezza che, nonostante il passare del tempo e i confronti pubblici Comune-cittadini, non ha certo sopito le proteste del comitato contrario al parcheggio sotto il Carmine.

Il problema del piano in più, al momento, rimane però irrisolto. Da Trevi e Firenze parcheggi, dopo le marcate obiezioni del Comune, non è però ancora arrivata una contro-proposta. Tutta una questione economica, perché davanti ad un ulteriore sforzo progettuale i conti non sembrano tornare. Gioco delle parti? Può darsi. Ma chi conosce bene i meccanismi del project financing ipotizza già che, per ricavare i fatidici 250 posteggi interrati, il Comune dovrebbe intervenire finanziando in parte l'opera. Un'ipotesi di cui però, al momento, i tecnici del settore infrastrutture di Palazzo Vecchio non vogliono sentir parlare. Ma di fatto, conti alla mano e proteste dei cittadini mai sopite, il parcheggio interrato e la riqualificazione di piazza del Carmine sembrano essere un traguardo sempre più lontano. Adesso la partita è infatti nelle mani del sindaco, che nelle settimane scorse aveva attaccato duramente i residenti: «Numeri alla mano dimostrerò a questo sparuto gruppo di cittadini che la loro è una protesta infondata». E ora, dopo le elezioni, è probabile che Matteo Renzi organizzi un faccia a faccia pubblico con il popolo anti-parcheggio. Tutto sperando che i privati non tornino per battere cassa per far fronte alle richieste del Comune, che di soldi (in cassa) ne ha davvero pochi.

Claudio Bozza

claudio.bozza@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA